

The doge

The doge was the highest Venetian magistrate. His was the only lifelong office in the State, but (apart from a few early, failed experiments in the age of the *Ducatus*) it was not hereditary. The ducal office was also counted among the few individual ones, together with those of the Rettori, the Ambassadors and a handful of occasional Inquisitori (i.e. inspectors) in the XVII and XVIII centuries.

In the age of the *Ducatus*, the powers of the doge were quite wide, joining a strong political influence to the power of raising points to the assembly. Such powers were progressively restricted during the age of the Comune and the early Republic (XII-XIV centuries), as the Councils came one by one into existence. Since the late XII century the doge was bound by oath to stay within the limits set in the *promissio ducis* (promissione ducale, ducal oath) he swore in assuming the office. The *promissio* also concerned the doge's family, to prevent nepotism; it was revised, and restricted, at every succession by the temporary magistrate of Correttori alla promissione ducale, while the Inquisitori sul doge defunto reviewed the late doge's acts of government for compliance with the *promissio* and the law.

The election of the doge was also subjected in time (XII-XVI century) to a progressively stricter procedural control, in order to avoid this or that party to prevail through violence or fraud (see below). Until 1423, the election had to be approved by the people assembled in the Piazza, to whom the new doge was presented with the words: *Questo è il vostro doxe, se ve piase* ("This is your doge, if you please"); later, the words changed to: "We have elected So-and-So as your doge".

GIOVANNI BELLINI, *Leonardo Loredan* (1501), London, National Gallery at:
http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Giovanni_Bellini_-_Portrait_of_Doge_Leonardo_Loredan_-_WGA1745.jpg
(access / accesso 30.01.2013)



The doge presided over each of the Councils, where he had power of proposal (*por parte*, raise points) and of vote (*por ballotta*, handing in the ball of coloured silk which stood for a vote); he represented the State and in his name the acts of government, deliberated by the Councils, were emanated. However, there were very few acts of government he was allowed to perform alone: at the least, he acted as member and president of the Minor Consiglio (Lesser Council), for instance when he opened and read official letters from the ambassadors (*dispacci*, dispatches) or sent orders to the rettori (*ducali*, ducal letters). A doge's political influence was rooted in his individual authority, not in the official powers of his office.

A saying went that the doge was *Rex in purpura, senator in Curia, in urbe captivus, extra urbem privatus*: i.e. a king in his attire, a senator like any other when in Council, a prisoner in the city (he could not travel without the assent of the Maggior Consiglio, the Major Council) and a common citizen when he was out of town.

As a representative figure, the doge was involved in the ceremonies, both secular and religious, which cemented the self-image of the State, and which began with his own accession to the ducal office after election. The doge's title was Sua Serenità or Serenissimo; he was the only one entitled to wear the *corni* (horn), the everyday ensign of his office, fashioned after the Phrygian cap worn by Byzantine soldiers: a reminder of a lifetime of personal service, rather than a sign of self-aggrandisement like the ring-shaped or rayed crowns, mimicking a halo, in use in both Empires.

Il doge

Il doge era il magistrato veneziano di grado più elevato. Si trattava dell'unica carica vitalizia, la quale (fatta eccezione per qualche precoce esperimento fallito nell'età del *Ducatus*) non era ereditaria, bensì elettiva. Il dogado era anche una delle poche magistrature unipersonali, insieme a quelle dei rettori e degli ambasciatori e di qualche occasionale inquisitorato (cioè ispettorato) *ad hoc* nei secoli XVII e XVIII.

Nell'età del *Ducatus*, i poteri del doge erano assai ampi e affiancavano una forte influenza politica al potere di formulare proposte in assemblea. Tali poteri furono progressivamente ristretti durante l'età del Comune e all'inizio dell'età della Repubblica (XII-XIV secolo), via via che venivano creati i Consigli. Dal tardo XII secolo il doge era tenuto al rispetto dei limiti formulati nel giuramento che prestava all'entrata in carica, la *promissio ducis* (cioè promissione ducale). La promissione riguardava anche la famiglia del doge, per prevenire il nepotismo; veniva riveduta in senso restrittivo in occasione di ogni successione da parte della magistratura temporanea dei Correttori alla promissione ducale, mentre gli Inquisitori sul doge defunto verificavano l'intera attività da lui svolta quanto alla sua correttezza alla luce della promissione e delle norme vigenti.

Nel corso del tempo (XII-XVI secolo) l'elezione dogale fu pure assoggettata a un controllo procedurale sempre più severo, per evitare che l'una o l'altra delle fazioni prevalesse con la violenza o con la frode (si veda più oltre). Fino al 1423, l'elezione doveva essere approvata dal popolo riunito sulla Piazza, al quale il doge veniva presentato con le parole "Questo xe il vostro doxe, se ve piase" (Questo è il vostro doge, se vi piace); più avanti, le parole mutarono in "Abbiamo eletto a vostro doge il Tale".

Il doge presiedeva ciascuno dei Consigli, nei quali aveva potere di proposta (per parte) e di voto (per ballotta, cioè depositare nell'urna la pallina di seta colorata che corrispondeva al voto). Rappresentava lo Stato e in suo nome erano emanati gli atti di governo, deliberati dai Consigli. Tuttavia poteva porre in essere da solo pochissimi atti di governo: come minimo, agiva in qualità di componente e presidente del Minor Consiglio, ad esempio quando apriva e leggeva i dispacci degli ambasciatori o spediva ordini ai rettori (c.d. lettere ducali). L'influenza politica del doge era basata sulla sua autorevolezza personale, non sui poteri ufficialmente conferitigli dalla carica.

Un detto sosteneva che il doge era *Rex in purpura, senator in Curia, in urbe captivus, extra urbem privatus*: cioè un re nelle vesti, un senatore come gli altri in assemblea, prigioniero in città (dalla quale non poteva allontanarsi senza il consenso del Maggior Consiglio) e un comune cittadino quando era fuori città.

In quanto figura rappresentativa, il doge partecipava alle cerimonie, sia secolari che religiose, che cementavano l'immagine che lo Stato coltivava di sé; queste cominciarono con l'assunzione della carica dopo l'elezione. Il titolo spettante al doge era Sua Serenità o Serenissimo; era il solo a poter indossare il corno, copricapo simile al berretto frigio indossato dai soldati bizantini: un promemoria dell'impegno a una vita di servizio, piuttosto che un segno di autocelebrazione come la corona ad anello o a raggi, dalla forma di aureola, in uso in entrambi gli Imperi.

Essential bibliography / Bibliografia essenziale

AA.VV., *Archivio di Stato di Venezia*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 4, S-Z, a cura di Maria Francesca Tiepolo, Roma: Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994, pagg. 857-1148

AA.VV., *I dogi*, a cura di Arrigo Pecchioli, Roma: Editalia, 1993

ÅSA BOHOLM, *The doge of Venice. The symbolism of State power in the Renaissance*, Gothenburg: Institute for advanced studies in social anthropology, 1990

ALBERTO TENENTI, *Il potere dogale come rappresentazione*, in *Id.*, *Stato: un'idea, una logica. Dal Comune italiano all'assolutismo francese*, Bologna 1987, pagg. 193-216, anche in *Id.*, *Venezia e il senso del mare. Storia di un prisma culturale dal XIII al XVIII secolo*, Milano 1999, pagg. 415-435

SANDRA OLIVIERI SECCHI, *Fra mito e potere: i dogi di Venezia*, «Studi veneziani», n.s. 14, 1987, pagg. 249-301

AA.VV., *Il serenissimo doge*, a cura di Umberto Franzoi, Treviso: Canova, 1986

AA.VV., *I dogi*, a cura di Gino Benzoni, Vicenza: Banca cattolica del Veneto, 1982

EDWARD MUIR, *The doge as primus inter pares: interregnum rites in early sixteenth century Venice*, in AA.VV., *Essays presented to Myron P. Gilmore, 1*, edited by Sergio Bertelli, Gloria Ramakus, Firenze: La Nuova Italia, 1978, pagg. 145-160

ANDREA DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Firenze: Sansoni, 1960 (2°)

ANDREA DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia, 1, Archivi dell'Amministrazione centrale della Repubblica veneta e archivi notarili*, Roma: Biblioteca d'arte, 1937, pagg. 15-20

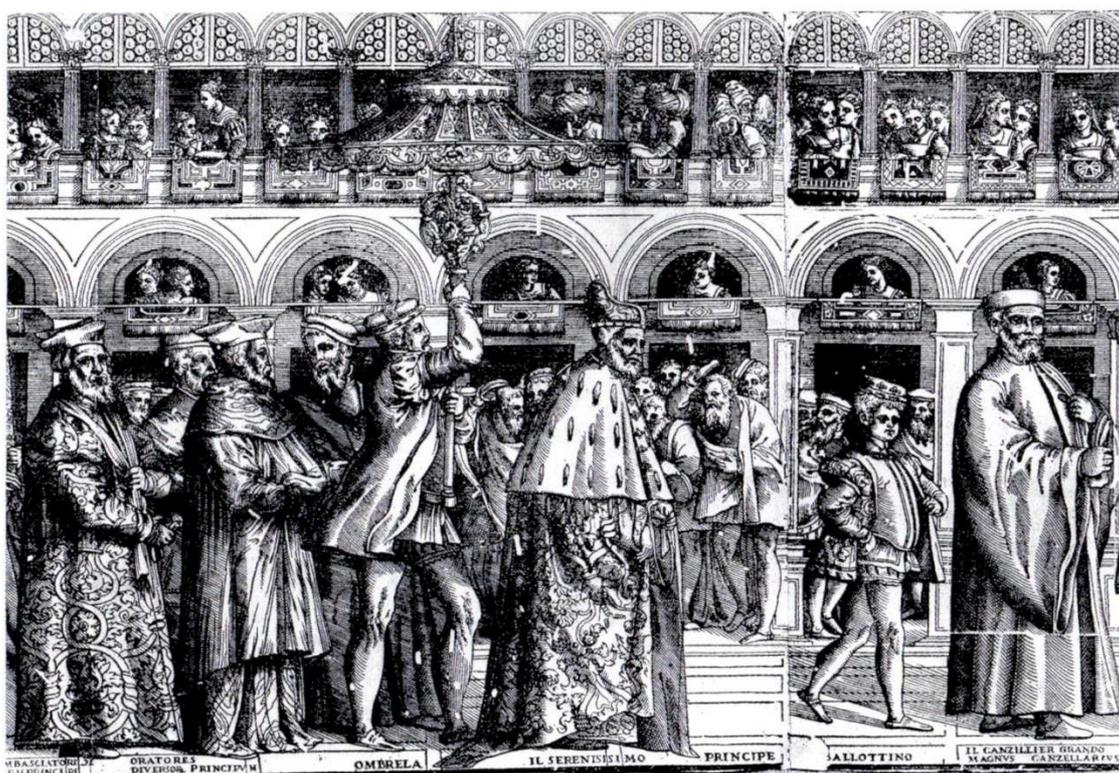
BARTOLOMEO CECCHETTI, *Il doge di Venezia*, Venezia: Naratovich, 1864; ora in AA.VV., *I dogi*, a cura di Renzo Pecchioli, Roma: Editalia, 1993, pagg. 143-268

MARCO FERRO, *Dizionario del diritto comune e veneto che contiene le leggi civili, canoniche e criminali, i principj del jus naturale, di politica, di commercio con saggi di Storia civile Romana e Veneta*, 5 volumi in 10 tomi, Venezia: Fenzo, 1778-81; ristampa anastatica elettronica dell'edizione Venezia: Santini, 1845-47 (2°), a cura e con un saggio introduttivo di Silvia Gasparini, Padova: Imprimerie, 2007 (Spazi di lettura, 1), *ad vocem Doge*.



MATTEO PAGANO, *The procession with the doge on Palm Sunday / La processione del doge la domenica delle Palme*, (1556-59), Venezia, Museo Correr, and detail / e dettaglio

at: <http://3.bp.blogspot.com/-LH8dLeo-U6g/TiFGC1IolwI/AAAAAAAABCo/N8pqWdHv5tE/s1600/matteo-pagan-procession.jpeg>

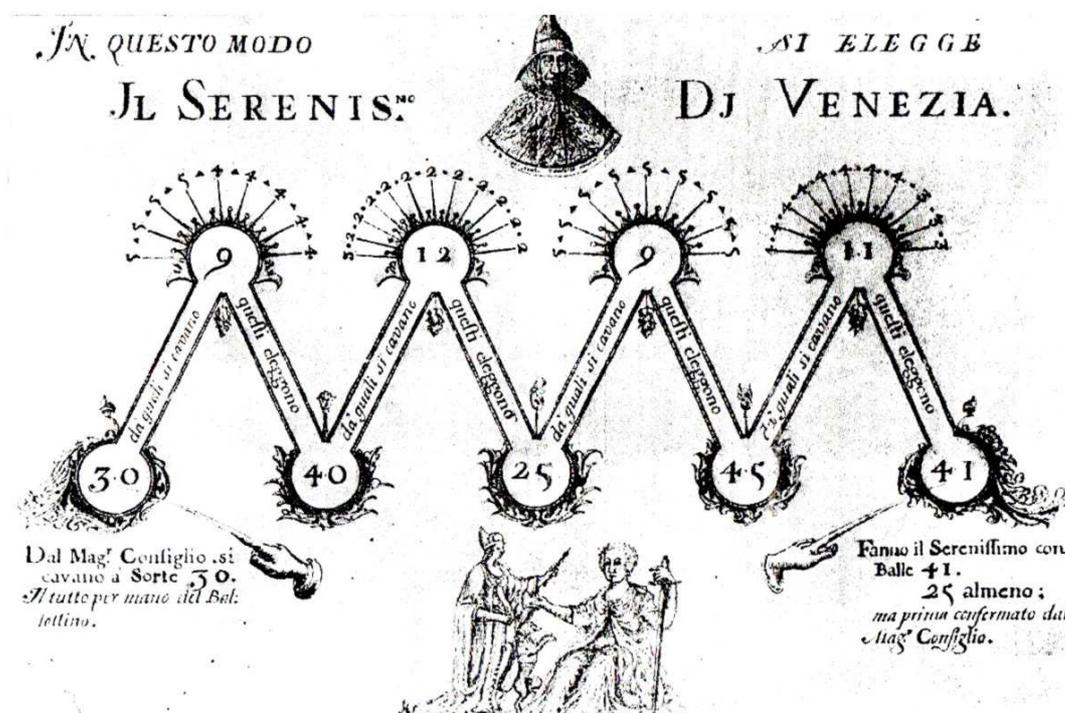


The ducal election

The Maggior Consiglio gathered when the death of the doge was announced, and the procedure for election began. In its final form, it involved no less than nine phases. To begin with, the youngest member of the Council was sent out on the Piazza, where he chose and brought in a boy aged eight to ten years, the *ballottino*.

The boy, blindfolded, would pick at random from a box 30 ballots with the names of as many councillors; those belonging to the same family, or having marriage ties between them, were rejected and other names were picked in the same way.

From the 30 names, 9 were again drawn on the blind; these would elect other 40, which were again reduced to 12 by second ballot. The 12 would elect 25, from which 9 would again be drawn. The 9 elected 45, from which were drawn 11. The 11 elected 41, who would finally elect the new doge.



L'elezione ducale

Il Maggior Consiglio si riuniva quando veniva annunciata la morte del doge, e aveva inizio la procedura per l'elezione, che nella sua forma definitiva comprendeva non meno di nove fasi. Anzitutto, il consigliere più giovane veniva mandato fuori sulla Piazza, per tornare accompagnato da un ragazzo dagli otto ai dieci anni, il *ballottino*.

Il ragazzo, bendato, estraeva a caso da un'urna 30 ballotte con i nomi di altrettanti consiglieri; quelli che avessero tra loro legami di parentela di sangue o per via di matrimoni venivano scartati e altri nomi venivano estratti nello stesso modo.

Dai 30 nomi, se ne sorteggiavano ancora una volta a caso 9; questi ne eleggevano 40, che venivano nuovamente ridotti a 12 per ballottaggio. I 12 eleggevano 25, dai quali se ne sorteggiavano ancora 9. I 9 eleggevano 45, da cui erano estratti a sorte 11. Gli 11 eleggevano 41, che finalmente eleggevano il doge.

The series of the doges / La serie dei dogi

1. Paulicio Anafesto	697-717
2. Marcello Tegalliano	717-726
3. Orso Ipato	726-737
4. Teodato Ipato	742-755
5. Galla Gaulo	755-756
6. Domenico Monegario	756-764
7. Maurizio Galbaio	764-787
8. Giovanni Galbaio	787-804
9. Obelerio Antenoreo	804-809 (†810)
10. Agnello Parteciaco	810-827
11. Giustiniano Parteciaco	827-829
12. Giovanni I Parteciaco	829-836 (†837)
13. Pietro Tradonico	836-15 marzo 864
14. Orso I Parteciaco	864-881
15. Giovanni II Parteciaco	881-887
16. Pietro I Candiano	887
17. Pietro Tribuno	888-912
18. Orso II Partecipazio	912-932
19. Pietro II Candiano	932-939
20. Pietro Partecipazio	939-942
21. Pietro III Candiano	942-959
22. Pietro IV Candiano	959-976
23. Pietro I Orseolo	976-1 settembre 978
24. Vitale Candiano	978-dicembre 979
25. Tribuno Memmo	979-992
26. Pietro II Orseolo	marzo 992-settembre 1009
27. Ottone Orseolo	1009-1026
28. Pietro Centranico	1026-1032
29. Domenico Flabianico	1032-1042
30. Domenico Contarini	1043-1070 (†1071)
31. Domenico Selvo	1070-1084
32. Vitale Falier	1084-1096
33. Vitale I Michiel	1096-1102
34. Ordelaaffo Falier	1102-1118
35. Domenico Michiel	1118-1129
36. Pietro Polani	1130-1148
37. Domenico Morosini	1148-febbraio 1156
38. Vitale II Michiel	febbraio 1156-8 maggio 1172
39. Sebastiano Ziani	1172-13 aprile 1178
40. Orto Mastropiero	17 aprile 1178-14 giugno 1192
41. Enrico Dandolo	21 giugno 1192-14 giugno 1205
42. Pietro Ziani	5 agosto 1205-3 marzo 1229
43. Jacopo Tiepolo	6 marzo 1229-20 maggio 1249
44. Marino Morosini	13 giugno 1249-1 gennaio 1253
45. Ranieri Zeno	25 gennaio 1253-7 luglio 1268
46. Lorenzo Tiepolo	23 luglio 1268-15 agosto 1275
47. Giacomo Contarini	6 settembre 1275-6 marzo 1280
48. Giovanni Dandolo	25 marzo 1280-2 novembre 1289
49. Pietro Gradenigo	5 novembre 1289-13 agosto 1311
50. Marino Zorzi	23 agosto 1311-3 luglio 1312
51. Giovanni Soranzo	13 luglio 1312-31 dicembre 1328
52. Francesco Dandolo	4 gennaio 1329-31 ottobre 1339
53. Bartolomeo Gradenigo	7 novembre 1339-28 dicembre 1342
54. Andrea Dandolo	4 gennaio 1343-7 settembre 1354
55. Marino Falier	11 settembre 1354-17 aprile 1355
56. Giovanni Gradenigo	21 aprile 1355-8 agosto 1356
57. Giovanni Dolfin	13 agosto 1356-12 luglio 1361
58. Lorenzo Celsi	16 luglio 1361-18 luglio 1365
59. Marco Corner	21 luglio 1365-13 gennaio 1368
60. Andrea Contarini	20 gennaio 1368-5 giugno 1382

61. Michele Morosini	10 giugno-15 ottobre 1382
62. Antonio Venier	21 ottobre 1382-23 novembre 1400
63. Michele Steno	1 dicembre 1400-26 dicembre 1413
64. Tommaso Mocenigo	7 gennaio 1414-4 aprile 1423
65. Francesco Foscari	15 aprile 1423-23 ottobre 1457
66. Pasquale Malipiero	30 ottobre 1457-5 maggio 1462
67. Cristoforo Moro	12 maggio 1462-9 novembre 1471
68. Nicolò Tron	23 novembre 1471-28 luglio 1473
69. Nicolò Marcello	13 agosto 1473-1 dicembre 1474
70. Pietro Mocenigo	14 dicembre 1474-23 febbraio 1476
71. Andrea Vendramin	5 marzo 1476-6 maggio 1478
72. Giovanni Mocenigo	18 maggio 1478-4 novembre 1485
73. Marco Barbarigo	19 novembre 1485-14 agosto 1486
74. Agostino Barbarigo	30 agosto 1486-20 settembre 1501
75. Leonardo Loredan	2 ottobre 1501-22 giugno 1521
76. Antonio Grimani	6 luglio 1521-7 maggio 1523
77. Andrea Gritti	20 maggio 1523-28 dicembre 1538
78. Pietro Lando	19 gennaio 1539-9 novembre 1545
79. Francesco Donà	24 novembre 1545-23 maggio 1553
80. Marcantonio Trevisan	4 giugno 1553-31 maggio 1554
81. Francesco Venier	11 giugno 1554-2 giugno 1556
82. Lorenzo Priuli	14 giugno 1556-17 agosto 1559
83. Girolamo Priuli	1 settembre 1559-4 novembre 1567
84. Pietro Loredan	26 novembre 1567-3 maggio 1570
85. Alvise I Mocenigo	11 Mai 1570-4.Juni 1577
86. Sebastiano Venier	11 giugno 1577-3 marzo 1578
87. Nicolò da Ponte	11 marzo 1578-30 luglio 1585
88. Pasquale Cicogna	18 agosto 1585-2 aprile 1595
89. Marino Grimani	26 aprile 1595-25 dicembre 1605
90. Leonardo Donà	10 gennaio 1606-16 luglio 1612
91. Marcantonio Memmo	24 luglio 1612-29 ottobre 1615
92. Giovanni Bembo	2 dicembre 1615-16 marzo 1618
93. Nicolò Donà	5 aprile-9 maggio 1618
94. Antonio Priuli	17 maggio 1618-12 agosto 1623
95. Francesco Contarini	8 settembre 1623-6 dicembre 1624
96. Giovanni I Corner	4 gennaio 1625-23 dicembre 1629
97. Nicolò Contarini	18 gennaio 1630-2 aprile 1631
98. Francesco Erizzo	10 aprile 1631-3 gennaio 1646
99. Francesco Molin	20 gennaio 1646-27 febbraio 1655
100. Carlo Contarini	27 marzo 1655-30 aprile 1656
101. Francesco Corner	17 maggio-5 giugno 1656
102. Bertucci Valier	15 giugno 1656-29 marzo 1658
103. Giovanni Pesaro	8 aprile 1658-30 settembre 1659
104. Domenico Contarini	16 ottobre 1659-26 gennaio 1675
105. Nicolo Sagredo	6 febbraio 1675-14 agosto 1676
106. Alvise Contarini	26 agosto 1676-15 gennaio 1684
107. Marcantonio Giustinian	26 gennaio 1684-23 marzo 1688
108. Francesco Morosini	3 aprile 1688-6 gennaio 1694
109. Silvestro Valier	25 febbraio 1694-5 luglio 1700
110. Alvise II Mocenigo	16 luglio 1700-6 maggio 1709
111. Giovanni II Corner	22 maggio 1709-12 agosto 1722
112. Alvise III Mocenigo	24 agosto 1722-21 maggio 1732
113. Carlo Ruzzini	2 giugno 1732-5 gennaio 1735
114. Alvise Pisani	17 gennaio 1735-17 giugno 1741
115. Pietro Grimani	17 giugno 1741-7 marzo 1752
116. Francesco Loredan	18 marzo 1752-19 maggio 1762
117. Marco Foscarini	31 maggio 1762-31 marzo 1763
118. Alvise IV Mocenigo	19 aprile 1763-31 dicembre 1778
119. Paolo Renier	14 gennaio 1779-13 febbraio 1789
120. Lodovico Manin	9 marzo 1789-12 maggio 1797